

368 Della Historia di Corfù.

esclusa la Fortezza vecchia, ò la Penisola, che l'antica forma, benchè migliorata, ancora conferua; e al doppio maggiore il voleano i Paesani, non considerando, che le Piazze più grandi fanno per ordinario più picciola resistenza. I Principi fanno ciò, che si facciano; nè i vassalli deuono inuestigare le operationi, maturate ne' consigli della prudenza. Chi vede Corfù loda i Venetiani di Sauiezza, e inuidia vn Forte, che, senza tradimento, non può cadere, e vna macchina non meno inespugnabile, che bella, à cui fino le porte rendono tale ornamento, che mentre il pensiero nelle difese si ferma, godono gli occhi. Dietro al Riuellino, che fronteggia il Borgo di S. Rocco, si solleua vna porta, che di Reale hà il nome, e la magnificenza, potendo concorrere di pari con le fabbriche più illustri, ò de' Romani, ò de' Greci. Ma l'opera più insigne è la Cittadella, oue risiede vn Nobile Venetiano con titolo di Capitan Grande, e ducento fanti per ordinario vi assistono, oltre buon numero di bombardieri, necessari per la quantità de' cannoni, che la muniscono. Ella sopra vn masso di pietra viua rileuato forge contro la collina di Abramo, oue i Turchi vn tempo vollero sacrificare, non Isaac, ma i figli di Corcira, piantandoui vna formidabile batteria con gli auspici di Solimano. In somma si principiarono da per tutto le fortificationi'n questo anno, nel quale furono dal Consiglio Corcirese spediti, per Ambasciatori à Venetia, Girolamo Morello, Demetrio Triuoli, e due Niccolai, Quartano, e Riscari, à fine d'impetrare dalla Serenissima Signoria la conferma de' Priuilegi, e che fusse concesso a' padroni'l vendere à loro modo il vino, e le altre frutta delle loro possessioni; il che ottennero, riser-

ban-